

L'OSSERVATORE ROMANO**DELLA Domenica**THE LIBRARY OF
CONGRESS
MEDIA DIVISION
APR 1 - 1950**L. 15**ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20**NON INGERENZA POLITICA, MA DIFESA DELLA GIUSTIZIA****LA CHIESA NON TACE DINANZI ALLE PERSECUZIONI**

Ecco il testo del Discorso pronunciato ieri domenica da Sua Santità al cospetto di incalcolabile moltitudine, e che riportiamo così come l'abbiamo potuto raccogliere:

Romani! Diletti figli e figlie!

Ancora una volta, in un'ora grave e dolorosa, il popolo fedele della Città eterna è accorso verso il suo Vescovo e Padre.

Ancora una volta questo superbo colonnato sembra poter a stento stringere con le sue braccia gigantesche le folle che, come onde mosse

da una forza irresistibile, sono affluite fin sulla soglia della Basilica Vaticana, per assistere alla Messa di espiazione nel punto centrale di tutto il mondo cattolico ed effondere i sentimenti di cui le loro anime traboccano.

La condanna inflitta, fra la unanime riprovazione del mondo civile, sulle rive del Danubio, ad un eminente Cardinale di Santa Romana Chiesa, ha suscitato sulle rive del Tevere un grido d'indignazione degno dell'Urbe.

Ma il fatto che un regime avverso

alla religione ha colpito questa volta un Principe della Chiesa, venerato dalla stragrande maggioranza del suo popolo, non è un caso isolato; esso è uno degli anelli della lunga catena di persecuzioni che alcuni Stati dittatoriali muovono contro la dottrina e la vita cristiana.

Una nota caratteristica comune ai persecutori di tutti i tempi è che, non contenti di abbattere fisicamente le loro vittime, vogliono anche renderle spregevoli e odiose alla patria ed alla società.

Chi non ricorda i Protomartiri ro-

mani, di cui parla Tacito (Annal. 15, 44), immolati sotto Nerone e rappresentati come incendiari, abominevoli malfattori, nemici del genere umano?

I moderni persecutori si mostrano docili discepoli di quella scuola ingloriosa.

Essi copiano, per così dire, i loro maestri e modelli, se pure non li sorpassano in crudeltà, abili come sono nell'arte di adoperare i progressi più recenti della scienza e della tecnica allo scopo di una dominazione e di un asservimento del popolo, quale

(Continua in seconda pagina)

PIO XII PARLA AL POPOLO ROMANO E AL MONDO

BEATI I PURI DI CUORE

La sesta beatitudine ha un commento autorevole nelle parole di Gesù: « Quando esce di bocca, viene dal cuore e rende immondo l'uomo. Chè dal cuore partono i cattivi pensieri, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie ». E prima di Gesù il profeta s'era chiesto: « Chi salirà sul monte di Iahvè? Chi starà nel suo santuario? Colui che ha le mani innocenti e il cuore puro ».

Il cuore ha gran parte nella vita dell'uomo, ed è pericoloso sottovalutarne le ragioni. Ci si perde più facilmente per le vie del cuore che per quelle dell'intelletto; è più agevole risalire dall'abisso per impulso del cuore che per sillogismi filosofici; ma è pur vero che le perversioni del cuore son più dannose e talvolta più ostinate di quelle intellettuali, e che se uno sviamento della ragione lascia l'uomo pur sempre un ragionevole animale, il pervertimento del cuore toglie all'uomo anche la stessa ragione e lo pone al rango delle bestie. Circe era tutt'altro che Orfeo, ma Circe e Orfeo sapevano bene dove far leva, l'uno per l'incantamento superiore dell'uomo, l'altra per l'imbestiamento.

Gesù, che era uomo anche lui e Dio nello stesso tempo, non disprezzò la potenza del cuore per far ragionamenti e architettare sistemi. La prima volta che parlò pose la metafora vale a dire il totale capovolgimento del cuore come condizione alla partecipazione al Regno; a Nicodemo, che era un intellettuale, impose la seconda nascita cioè un cuore nuovo generato « per acqua e Spirito Santo »; ai farisei rimproverò sempre l'impermeabile durezza del cuore; la Maddalena, l'adultera, il prodigo, Zaccheo, i miracolati vennero a lui per via del cuore, e per la stessa via tornarono Pietro dopo il rinnegamento e gli apostoli dopo la vergognosa fuga.

Beati son dunque quelli che per Gesù hanno capovolto il cuore, che lo han reso mondo sradicando le erbacce delle passioni, che ne han fatto abitazione di Dio. Da costoro soltanto Dio si lascia vedere oggi nascosto nelle creature e domani nella sua luce mirabile del cielo. « Questa è la vita eterna: conoscere te, unico vero Dio, e Colui che hai mandato: Gesù Cristo ».

Per questa promessa visione i cristiani popoleranno le tebaide e i chiostrì, resteranno nel mondo come se il mondo non appartenesse anche a loro, rinunzieranno finanche alle sane gioie della famiglia, si eserciteranno nell'ascesi a strappar dal cuore tutto ciò che è umano ancora, per colmarlo solo di divino. Il mondo non li comprenderà, li dirà insensibili e rinunziatari. Che importa? C'è sensibilità e sensibilità; c'è la sensibilità dell'animale che fiuta la carne del peccato e scatta feroce a vendicar l'offesa, e c'è la sensibilità dell'uomo spirituale che avverte Dio nel sorriso dell'alba e lo sente pur nell'ira del nemico. E non è neppur il caso di concludere quale delle due riesca a salvare il mondo, dal momento che la salvezza del mondo consiste proprio nell'evasione dall'animalità.

GENNARO AULETTA

PIO XII PARLA AL POPOLO ROMANO

(Continuazione della prima pagina)

non sarebbe stato concepibile nei tempi passati.

Romani! La Chiesa di Cristo segue il cammino tracciato dal divin Redentore. Essa si sente eterna; sa che non potrà perire, che le più violente tempeste non varranno a sommergerla. Essa non mendica favori; le minacce e la disgrazia delle potestà terrene non la intimoriscono. Essa non s'immischia in questioni meramente politiche od economiche, né si cura di disputare sulla utilità o il danno dell'una o dell'altra forma di governo. Sempre bramosa, per quanto da lei dipende, di aver pace con tutti (cfr. Rom. 12, 18), essa dà a Cesare ciò che gli compete secondo il diritto, ma non può tradire né abbandonare ciò che è di Dio.

Ora è ben noto quel che lo Stato totalitario e antireligioso esige ed attende da lei come prezzo della sua tolleranza o del suo problematico riconoscimento. Esso, cioè, vorrebbe una Chiesa che tace quando dovrebbe parlare;

una Chiesa che indebolisce la legge di Dio, adattandola al gusto dei voleri umani, quando dovrebbe altamente proclamarla e difenderla;

una Chiesa che si distacca dal fondamento inconcusso sul quale Cristo l'ha edificata, per adagiarsi comodamente sulla mobile sabbia delle opinioni del giorno o per abbandonarsi alla corrente che passa;

una Chiesa che non resiste alla oppressione delle coscienze e non tutela i legittimi diritti e le giuste libertà del popolo;

una Chiesa che con indecorosa servilità rimane chiusa fra le quattro mura del tempio, dimentica del divino mandato ricevuto da Cristo: Andate sui crocicchi delle strade (Matth. 22, 9); istruite tutte le genti (Matth. 28, 19).

Diletti figli e figlie! Eredi spirituali di una innumerevole legione di confessori e di martiri!

E' questa la Chiesa che voi venerate ed amate? Riconoscerete voi in una tale Chiesa i lineamenti del volto della vostra Madre? Potete voi immaginarvi un Successore del primo Pietro, che si pieghi a simili esigenze?

Il Papa ha le promesse divine; pur nella sua umana debolezza, è invincibile e incrollabile; annunziatore della verità e della giustizia, principio della unità della Chiesa, la sua voce denuncia gli errori, le idolatrie, le superstizioni, condanna le iniquità, fa amare la carità e le virtù.

Può dunque egli tacere, quando in una Nazione si strappano con la violenza o con l'astuzia dal centro della Cristianità, da Roma, le chiese che le

sono unite, quando s'imprigionano tutti i vescovi greco-cattolici, perchè negano di apostatare dalla loro fede, si perseguitano e si arrestano sacerdoti e fedeli, perchè rifiutano di separarsi dalla loro vera Madre Chiesa?

Può il Papa tacere, quando il diritto di educare i propri figli è tolto ai genitori da un regime di minoranza, che vuole allontanarli da Cristo?

Può il Papa tacere, quando uno Stato, oltrepassando i limiti della sua competenza, si arroga il potere di sopprimere le diocesi, di deporre i Vescovi, di sconvolgere l'organizzazione ecclesiastica e di ridurla al di sotto delle esigenze minime per una efficace cura delle anime?

Può il Papa tacere, quando si giunge al punto di punire col carcere un

sacerdote reo di non aver voluto violare il più sacro ed inviolabile dei segreti, il segreto della confessione sacramentale?

E' forse tutto ciò illegittima ingerenza nei poteri politici dello Stato? Chi potrebbe affermarlo onestamente? Le vostre esclamazioni hanno già dato la risposta a queste e a molte altre simili domande.

Il Signore Iddio, diletti figli e figlie, ricompensi la vostra fedeltà. Vi dia forza nelle lotte presenti e future. Vi renda vigili contro i colpi dei nemici suoi e vostri. Rischiarvi con la sua luce le menti di coloro, i cui occhi sono ancora chiusi alla verità. Conceda a tanti cuori, oggi ancora lontani da lui, la grazia del ritorno sincero a quella fede e a quei sentimenti fraterni, la cui negazione minaccia la pace della umanità.

Ed ora scenda larga, paterna, affettuosa su voi tutti, sull'Urbe e sull'Orbe la Nostra Benedizione Apostolica.

ITINERARI NEI LUOGHI DEL DOLORE

A SANTA MARIA DELLA PIETA' IL GIORNO DI PASQUA I MATTI RECITERANNO

La commedia, scritta da un attore impazzito, narra le avventure di un uomo che finisce al manicomio

Ho assistito ieri alle prove d'una commedia, di cui aspettereste invano l'annuncio nelle cronache teatrali. La « prima » è fissata per il giorno di Pasqua. L'impresario ha stabilito che non si paghi nessun biglietto al botteghino, solo che per entrare in palcoscenico o in platea è indispensabile essere pazzo, o per lo meno ritenuto tale. Anche gli attori debbono sottostare a questa inflessibile pregiudiziale.

Dirò subito che il teatro sorge tra i verdissimi pini di un manicomio, proprio in cima a Monte Mario. I pazzi, più di ogni altro, hanno fame di allegrezza. Una finzione teatrale libera dalla fredda prigione della follia. In un primo tempo, a essere precisi, non c'era ancora la compagnia del Manicomio. Ci si limitava a proiettare nella sala alcuni film che vanno per buoni, spiritosi e divertenti. Ma i pazzi non si divertivano gran che. Anzi, le battute cosiddette irresistibili, li lasciavano del tutto indifferenti. Una maschera di freddezza scendeva sui loro volti e se anche non si poteva parlare di noia, qualcosa li lasciava insoddisfatti, come una melanconica perplessità. Essi sentivano invece il bisogno di un fatto, di una storia che avesse il colore e il sapore del loro mondo. Gli attori savi, quelli che piacciono a noi, erano per i malati come gli abitanti di un altro pianeta. E così, un po' per volta, essi hanno creato una troupe composta esclusivamente di pazzi: pazzo il capocomico, pazzo il suggeritore, pazzo la prima donna, pazzo persino l'autore della commedia.

TUTTO E' POSSIBILE

Il primo spettacolo, che gli infermieri aspettavano con una naturale diffidenza, fu invece battezzato da frenetici applausi. I pazzi si sentivano finalmente in « casa loro ».

si riconoscevano nei gesti, nelle parole, nelle ingenuità degli attori-malati. Non importava se un personaggio moriva e rinasciva cinque minuti dopo. Una volta varcata la frontiera di carta velina della regione, tutto era possibile e realizzabile, ogni sogno, ogni desiderio. In bocca all'innamorato gorgogliavano parole disperate e incredibili. I pazzi volevano, ed hanno ottenuto, personaggi liberi e capaci di compiere l'impossibile senza far ridere nessuno.

E adesso parliamo un po' degli attori. Il capocomico è un vecchio e incontrastato principe di teatri di provincia. Impazzì nel 1944, il suo nome è Ermenegildo B. Nella commedia che ho veduto provare, egli è un impulsivo calcolatore che impazzisce d'amore. E' evidente che egli non può mancare di naturalezza. Ma il fatto che un pazzo — e per di più nobile attore — finga di impazzire in un manicomio, davanti a una platea di alienati, è davvero un documento umano di enorme valore e interesse. Nel terzo atto, il sipario cala sul vecchio attore, che è portato in carrozza al manicomio. E' qui che gli accenti disperati della sua finzione, che in sostanza è realtà, raggiungono un effetto impressionante. Ma la sua seconda, grottesca tragedia — io immagino — comincerà la sera di Pasqua, dopo la recita, quando egli vorrà buttare col trucco e il costume quel gelido tarlo che gli rode il cervello. E non potrà, in nessun modo. Sarà prigioniero, forse fino alla morte, del suo ultimo personaggio. Gli applausi gli faranno male, per la prima volta in vita sua. E anche i complimenti. Specie se saranno come il banale « lei vive la sua parte ».

UNA RAGAZZA GRACILE

La prima attrice, Bianca G., è una ragazza gracile, con i capelli biondici e gli occhi di un celeste tenerissimo. Perse la ragione sotto i bombardamenti di Cassino. Quando è serena, la sua lucida intelligenza fruga nel proprio male con una spietata crudeltà. Io l'ho veduta che aveva, e mi mostrava, le mani fasciate. In una crisi violenta si era buttata contro i vetri della finestra. E' opinione generale che reciti « divinamente ». Ma i medici le hanno proibito di « provare » perchè in questi giorni è molto malata. Si capisce che le potevano dare un dispiacere più grande.

IL SUGGERITORE IMPROVVISATO

Un ottimo caratterista si è rivelato Mario C., ex prestigiatore, impazzito nel campo di concentramento di Buckenwald. E' l'attore più tranquillo e misurato. Porta nel « complesso artistico » un prezioso granello di pacata follia. Ma è bene non dimenticarsi del suggeritore. E' un giovane simpaticissimo dagli occhi scuri e spesso incantati. Ha le gambe paralizzate e i suoi compagni lo portano al teatro sulle spalle, come un bambino. E' pieno di fantasia, che si traduce in parole semplici ed efficaci. Ogni tanto improvvisa e cambia le parole alle parti, con molto disappunto degli attori che vorrebbero farlo di loro iniziativa.

Adesso che scrivo, è riflesso su quanto ho veduto, debbo dire che mi sono affezionato ai personaggi di Ermenegildo, di Paolo, di Bianca. Vorrei che a Pasqua mi fosse possibile di incontrarli di nuovo. Mi piacerebbe ritrovare questi uomini e queste donne dallo sguardo beato ed assente e dai gesti eccessivi. Ormai amo le loro poetiche stravaganze, la dolce irragionevolezza delle loro favole, che riconducono per vie allucinanti all'infanzia del mondo.

NANTAS SALVALAGGIO



La « Caritas » svizzera ha voluto aiutare i ragazzi della periferia di Roma, raccolti dalla PCA per un primo avviamento professionale, donando attrezzi da falegname

PALLOTTOLIERE

1 UN GRAN numero di onesti cittadini si ripromette sempre di alzarsi la mattina quando sorge il sole. Una parte prende con se stessa questo impegno perché è tanto bello veder sorgere il sole e si sente in petto un cuore di poeta; un'altra parte vorrebbe farlo perché — dicono i saggi che parlano per proverbi — il mattino ha l'oro in bocca e di oro, con i tempi che corrono, ne abbiamo bisogno un po' tutti. Ma malgrado gli impegni più solenni molti di questi onesti cittadini finiscono per alzarsi all'alba solo quando debbono correre alla stazione per prendere il treno. Fanno, in altre parole, di necessità virtù. Proprio quello che è avvenuto per l'unione degli Stati dell'Europa. Per capire quanto sia opportuno e desiderabile una unione dell'Europa non erano indispensabili due guerre mondiali e il pungolo di una paura; ma, forse, se non ci fosse stata la prima e la seconda guerra mondiale, se su l'Europa non gravasse la minaccia di un movimento politico che rinnega tutta la sua civiltà, l'Europa unita sarebbe soltanto una idea carezzata o da illusi o da poeti.

2 LA COSTRUZIONE di una necessità assoluta, il bisogno di procedere fianco a fianco per ricostruire quello che la guerra aveva distrutto, di far tesoro di un aiuto che è valido solo a condizione che l'Europa ne usufruisca concordando le varie economie nazionali in un unico piano, ha costretto gli Stati europei partecipanti al « piano Marshall » ad unirsi in un organismo — l'O. E. C. E. — costituito per coordinare, unificare, potenziare i loro sforzi. L'O. E. C. E. doveva sussistere fino a quando continuavano gli aiuti messi a disposizione dagli Stati Uniti; cioè sino al 1952. Dopo, come avviene fra gente che si incontra durante un viaggio fortunoso, e compie insieme un tratto più o meno lungo di strada, si pensava che i compagni di ventura, magari con una conferenza solennissima, si sarebbero salutati augurando reciprocamente: buona fortuna! Invece, accogliendo una proposta avanzata dall'Italia, l'O. E. C. E. continuerà anche dopo la fine del « piano Marshall ». Cioè gli Stati dell'Europa occidentale continueranno anche dopo a coordinare le loro economie, ad unificare i loro sforzi, a lavorare per una unità che dal campo economico potrà attuarsi anche in quello politico. Questo è stato uno dei risultati della Conferenza dell'O. E. C. E. tenutasi la scorsa settimana a Parigi. Non si può dire che sia stato un risultato privo di importanza.

3 IL DESIGNATO Presidente di questo trust, il Ministro degli esteri belga, Spaak, al termine della Conferenza ha illustrato gli obiettivi che l'O. E. C. E. si propone di raggiungere nell'anno 1949-50. Tra questi: la stabilizzazione monetaria e finanziaria dei Paesi membri; un rapido aumento delle esportazioni; una decisa diminuzione delle importazioni dall'area del dollaro ed un aumento delle esportazioni verso la stessa.

4 QUEST'ULTIMO punto colpisce uno degli argomenti socialcomunisti contro il « piano Marshall » presentato come un progetto americano rivolto — secondo loro — a fare diventare l'Europa un mercato dove le industrie degli Stati Uniti potessero vendere la loro merce. Sempre dispiaceri per i socialcomunisti italiani e sempre smentite alle loro asserzioni! In materia l'ultima che

hanno ricevuta è stata quella relativa alla esportazione di trattori agricoli. I trattori agricoli sono stati uno dei loro cavalli di battaglia. Li prendevano come termine di paragone per dichiarare che i trattori agricoli italiani — uno dei nostri prodotti industriali che regge con vantaggio il confronto con la migliore produzione estera — per effetto del « piano Marshall » non si sarebbero più potuti esportare. Adesso si apprende che il numero dei trattori agricoli esportati nel 1948 è stato superiore anche a quello degli anni anteguerra.

5 LOGICAMENTE per esportare bisogna anche produrre. Forse qui gli oppositori del piano di ricostruzione europea sperano di trovare la contropartita: boicottare la produzione. Non si esporta quello che non c'è, e alcuni risultati li hanno raggiunti. Alcune grandi fabbriche hanno chiuso i battenti, altre denunciano una diminuzione e un peggioramento dei loro prodotti. Tuttavia

non bisogna dimenticare che il popolo italiano è un popolo povero di tante cose, ma non di intelligenza. La verità si fa strada, anche se per raggiungere qualche testa deve fare ardite acrobazie su tutti gli ostacoli demagogici che trova fraposti.

6 ALLA CAMERA il Sottosegretario alle Finanze ha annunciato che gli studi per la riforma tributaria stanno arrivando rapidamente a conclusione. Così anche in questo delicato ed importantissimo settore l'Italia farà un passo decisivo per quella stabilizzazione finanziaria indicata dall'O. E. C. E. tra gli scopi da perseguire in quest'anno. Ecco un altro progetto che arriva in porto, un'altra realizzazione della cui importanza non tutti si rendono conto. Forse si capisce soltanto davanti allo sportello delle tasse, quando si va a pagare. Ma è uno dei problemi più delicati e più urgenti. Da esso dipende la chiarificazione dei rapporti fra contribuente e Stato e significa commisurazione, da una parte, le tasse e le imposte alle realtà finanziarie dei contribuenti e, dall'altra, impedire le evasioni. Con la riforma del sistema tributario bisognerà raggiungere però anche la riforma della mentalità tributaria. Oggi infatti un principio che si sente ripetere con maggior frequenza è questo: è opportuno denunciare di meno, poiché a tassare di più ci pensa il fisco. In questa maniera si pone alla base del rapporto un presupposto di insincerità; almeno di insincerità.

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 15 FEBBRAIO

× Il Ministro degli Esteri, conte Sforza, è partito per Parigi per rappresentare l'Italia alle riunioni dell'O.E.C.E.
× Il Ministro Corbellini ha tenuto nei locali della Stampa Estera una interessante conferenza sulla ripresa ferroviaria in Italia.
× Con l'intervento del Vice Presidente del Consiglio on. Porzio, è stato inaugurato, nel Comune di San Gennaro Vesuviano, il primo dei 400 nuovi impianti telefonici che saranno, durante l'anno, istituiti in altrettanti Comuni dell'Italia meridionale.
× La motonave italiana « Minaco » è affondata presso la punta sud occidentale dell'Isola di Cerigotto, a sud del Peloponneso. Si ignorano le cause del sinistro. I tredici uomini che formavano l'equipaggio sono stati tratti in salvo e condotti al Pireo. La « Minaco » aveva un carico di 450 tonnellate di rottami di ferro.
× Il Vesuvio sta per risvegliarsi dopo anni di stasi. Da fenomeni osservati dall'Osservatorio Vesuviano, viene dedotto che, nel complesso, l'attuale fase dovrebbe portare alla formazione di un nuovo conetto eruttivo.

La critica situazione di un paracadutista

× Togliatti non è stato a Praga per una riunione del Cominform.
× Continuano le trattative a Londra con Lange il ministro degli esteri norvegese a proposito del patto atlantico. La Russia preme energicamente per ostacolare il consenso norvegese.



MERCOLEDI' 16

× Si discute di Trieste all'ONU. E' stata l'URSS a chiedere la discussione su questo problema. Si ritiene che la richiesta russa sia in connessione con altre mosse sovietiche tendenti ad appoggiare la Jugoslavia.
× La « Volante rossa » sarebbe una complessa organizzazione che, al servizio di un partito estremista, si preoccuperebbe di eliminare elementi ostili a determinate forme politiche.
× Nenni è stato invitato da Wallace a visitare l'America e insieme a lui Pierre Cot, esponente dell'estrema sinistra in seno al Parlamento francese.
× Se la Norvegia aderisse al patto atlantico la Russia occuperebbe immediatamente la Finlandia. Così ha detto a Stoccolma un portavoce del Ministero degli esteri svedese.
× Riunione del Consiglio Supremo dell'URSS a Mosca per il 10 marzo. La decisione è stata presa dal Praesidium del consiglio stesso.

GIOVEDI' 17

× I giornali di Bengasi segnalano alcune dimostrazioni avvenute in Cirenaica contro le autorità inglesi accusate di adoperare sistemi schiavistici e di applicare nei riguardi della popolazione araba principi razziali.
× 10 rimorchiatori per la Russia costruirà un cantiere navale spezzino, secondo un contratto firmato. Le unità saranno ultimate entro un paio di anni.
× Gli Stati Uniti non abbandoneranno il Giappone nell'eventualità di un nuovo conflitto mondiale, ha detto Acheson.
× I paesi dell'Unione occidentale europea stanno preparando una gigantesca « rete-radar » per l'avvistamento e l'interceettazione aerea che dovrà abbracciare l'Europa occidentale dal Mar Baltico la Mediterraneo.

VENERDI' 18

× Il tribunale speciale, composto con giudici designati dal C. L. N., in base alla legge di amnistia fatta da Togliatti dopo aver condannato a 12 anni Valerio Borghese l'ha dimesso dal carcere. Naturalmente: comunisti danno la colpa al governo che non ha nulla a che fare con la magistratura.
× La squadra navale italiana ha lasciato i porti della Sardegna e del Basso Tirreno per un ciclo addestrativo invernale.

SEDE APOSTOLICA

L'Ecc.mo Corpo Diplomatico riunito nella sede del Concistoro ha voluto esprimere al Santo Padre, anche in forma collettiva, nel corso di una solenne Udienda, la devota solidarietà propria e dei rispettivi Paesi al profondo dolore del Sommo Pontefice per l'arresto e la iniqua condanna dell'Ecc.mo Cardinale Mindszenty. Al devoto indirizzo pronunciato dall'Ambasciatore di Colombia S. E. Carlo Arango Velaz a nom. dei colleghi tutti, il Santo Padre si è degnato di rispondere con un elevato discorso.

Il 15 febbraio 1949, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi hanno discusso sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio ANTONIO CHEVRIER, sacerdote fondatore dell'Asilo « La Providence du Prado » e della Società dei Sacerdoti Pradensi.

SABATO 19

× Per la restituzione di Trieste all'Italia stanno agendo gli Stati Uniti e l'Inghilterra. I rappresentanti ufficiali dei due Governi hanno annunciato che le clausole del Trattato di pace per l'Italia che riguardano il territorio libero di Trieste non sono ormai più applicabili a meno di voler correre il rischio di un colpo di mano comunista.
× Incontrandosi con Acheson l'Ambasciatore Tarchiani ha avuto assicurazioni circa le restituzioni di Trieste all'Italia.
× Il Ministro degli esteri italiano conte Sforza ha dichiarato a Parigi alla stampa, di aver avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri francese Schuman su questioni di comune interesse per i due Paesi.
× I comunisti muovono le agitazioni di piazza con la scusa dei fatti dell'Isola Liri e della scarcerazione di Borghese. Finalmente hanno trovato un incidente per giustificare lo sciopero.

DOMENICA 20

× Per il trasporto degli emigranti verrebbero prestate all'Italia undici navi « Victory ». Una proposta del genere è stata fatta alla Commissione degli Esteri della Camera statunitense.
× Divisioni russe sarebbero « temporaneamente » inviate in Finlandia qualora il Cremlino vedesse fallire tutti gli sforzi fatti per impedire la realizzazione del Patto Atlantico. Questa notizia circola negli ambienti diplomatici scandinavi e particolarmente finlandesi.
× Quattro milioni di comunisti sarebbero stati perduti recentemente dalle organizzazioni sindacali estremiste francesi. Questo dichiara il giornalista Wilson dell'Associated Press il quale è convinto che la minaccia comunista in Francia.
× Tarchiani è stato ricevuto da Acheson, Segretario di Stato americano. Si ritiene che il colloquio abbia riguardato la possibilità di accordi militari integranti il Patto Atlantico. Acheson ha ricevuto anche l'Ambasciatore di Turchia.
× A conferire con Stalin è stato chiamato Dimitroff, capo del Governo bulgaro. Si mette in relazione questa andata di Dimitroff a Mosca con la ribellione di Tito e con il mistero della « eliminazione » di Markos.

LUNEDI' 21

× Si effettua lo sciopero del ferroautotranviere. Almeno per Roma hanno egregiamente sostituito il servizio tranviario camionette e autocarri.
× Incidenti a Berlino tra ebrei e polizia.
× Bevin sollecita Acheson alla conclusione del patto atlantico. Sforza riferisce a De Gasperi sui contatti di Parigi.
× Continua lo sciopero dei dipendenti comunali. I regali che Di Vittorio fa ai suoi lavoratori sono questi: rendere impossibile il lavoro, toglierli giornate di paga e lasciarli vivere nel sudiciume.

Il ministro francese André Marie, motivo di violenta campagna diffamatoria



IL MURO SI SGRETOLA

Voi conoscete ormai i fatti di Milano. Ovvero quegli orrendi delitti che hanno insanguinato una città troppo spesso insanguinata in questi ultimi anni; città d'una insanguinabilità nazionale. Le cronache ne hanno parlato; tutte, anche quelle dei giornali cui non deve far troppo piacere riportare certi episodi, che del resto presentano falsati.

Altre persone sono state trucidate, freddate con pistole e mitra; altri assassini sono stati individuati e uno arrestato. Le indagini procedono; la polizia sbroglierà la criminale matassa. A noi, il fatto, anzi il fatto, serve per il rilievo. Ci domandiamo anzitutto qual'è stata la reazione del popolo; paura, indifferenza,

deplorazione; in ordine decrescente. Sì, i milanesi « per bene » hanno « constatato » il fatto; una piccola parte ha deplorato apertamente e soprattutto ha pensato seriamente a questo muro che si sgretola. Noi abbiamo fede in questa piccola parte; essa è una speranza di salvezza.

La guerra è ormai passata, lontana. Si è abbassanza ricostruito. Il tenore di vita è migliorato in quasi tutte le classi. Si « vive », insomma. Si è anche dimenticato. Ma è rimasto un retaggio; un retaggio che è più di una appendice, di una conseguenza d'una guerra; è rimasto un sistema; il sistema della violenza, del « far fuori » dell'omicidio politico.

Una persona umana? Niente. Si può uccidere con freddezza, con noncuranza. L'omicida romantico oggi non esiste più. C'è l'uccisore che esegue un ordine e quello che lo dà. C'è un popolo che si abita a veder ogni tanto un delitto, e trema se è vicino a una zona pericolosa (a un triangolo della morte, per es.) o scrolla le spalle indifferente se ne è lontano; c'è chi deplora, ma solo con ordini del giorno. L'Autorità in verità arresta qualcuno, ma lo giudica tardi, tardissimo, cosicché la sua punizione non serve di monito ad altri assassini.

Chi sono i violenti? La zavorra di una nazione. Un tempo si deprecavano i fascisti. Avevano la morte nei tagliaretti e picchiavano.

Durante la guerra divennero crudeli. Ma più che esecutori erano mandanti. Gli esecutori passarono ben presto ai comunisti che fecero e fanno quello che oggi tutti sanno. Non sono forse « rossi » gli autori dei delitti dell'Emilia, e di quelli di altre parti d'Italia? Non furono comunisti gli uccisori di Don Pessina, di Gervasio Federici e di tanti altri?

Non sono forse comunisti militanti gli assassini di Milano? Uno di questi ultimi fu anzi fotografato in uno dei recenti cortei delle formazioni rosse, con tanto di giubbotto e divisa. E questa edificante immagine è stata proprio ora riportata dai giornali. Si dirà: comunisti, sì. Ma che c'entra il

partito Comunista Italiano? La risposta la diamo con altre domande! Non hanno tutti moventi politici questi delitti? Non colpiscono sempre avversari, oppositori dei comunisti? Gli assassini di Milano non son corsi subito, ancora freschi del delitto, nella casa del popolo di Lambrate, che si faceva passare sotto il nome di « Istituto di Cultura ». Dio ci guardi dalla cultura marxista! E nello stesso Istituto non son forse state trovate delle armi?

Violenza, violenza. Gli squadristi sono rossi, oggi, e costituiscono quelle « Volanti » famose, che ammazzano e costituiscono quelle « squadre del pestaggio » che « pestano » gli operai e i di-

rigenti che... non collaborano.

La verità è che oggi in Italia si sa chi ha il monopolio della violenza. Gli assassini non possono più nascondersi. Ma gli altri non debbono più semplicemente tremare o peggio, essere indifferenti. C'è una legge; c'è un Governo. Occorre aiutare, e nel caso, spingere il Governo per riportare la giustizia; e con la giustizia la pace. Temere o scrollare le spalle equivale ad essere complici delle violenze, degli omicidi. In un certo senso uccide anche chi trema o scrolla le spalle. Se le cose in Italia andranno ancora così, il muro cadrà. Per ora si sta sgretolando.

MARIO DINI

"TARF", 500 CMC IN 5 KM. LANCIATI IN 1' E 24"

Un po' di TERRA di CIELO di MARE formano il "TARF", 500 cmc

(Nostro incontro con l'ing. Pietro Taruffi)

Il "Tarf 500", sembra un aereo con le ali tarpate, un moscone di adriatico diporto, una moto con carrozzino, ed è una piccola auto che sa conquistare molti primati internazionali di velocità

Dopo Velletri, la via Appia raggiunge alla svelta Cisterna. Ancora stordita dalle giravolte fatte attorno ai Castelli Romani, tenta qualche curva per poi rassegnarsi definitivamente sull'interminabile rettilineo che taglia come una corda, al di qua del monte Circeo, l'arco dei monti Lepini. Su questo rettilineo lungo una cinquantina di Km., conosciuto con il nome di «fettuccia», sul quale Cicerone perse la corsa suprema in quel di Fondi, l'ingegnere Taruffi ha fatto muovere una piccola strana macchina che riepiloga nella sua forma il profilo dei mezzi più veloci della terra, del cielo e del mare, in quanto sembra un aereo a cui siano state tarpate le ali, un pattino di romantica adriatica memoria, un'auto per le quattro ruote, una moto con un aerodinamico carrozzino. Il risultato di così geniale combinazione, concepita e realizzata da Taruffi che, oltre essere uno sportivo di fama internazionale, è un provetto tecnico, è questo: sei primati internazionali di velocità raggiunti nel mese di novem-

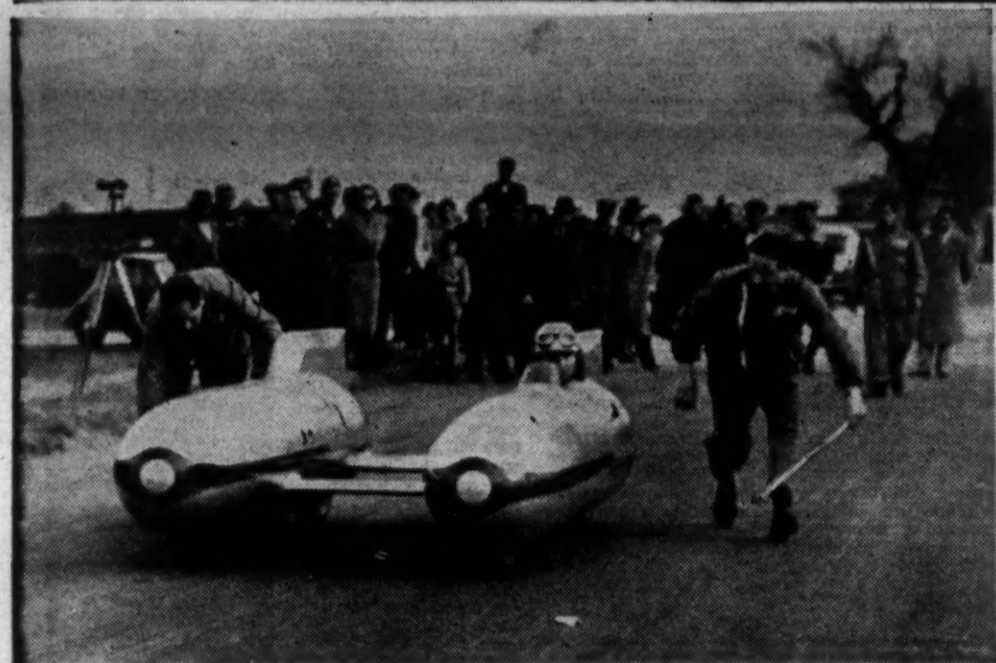
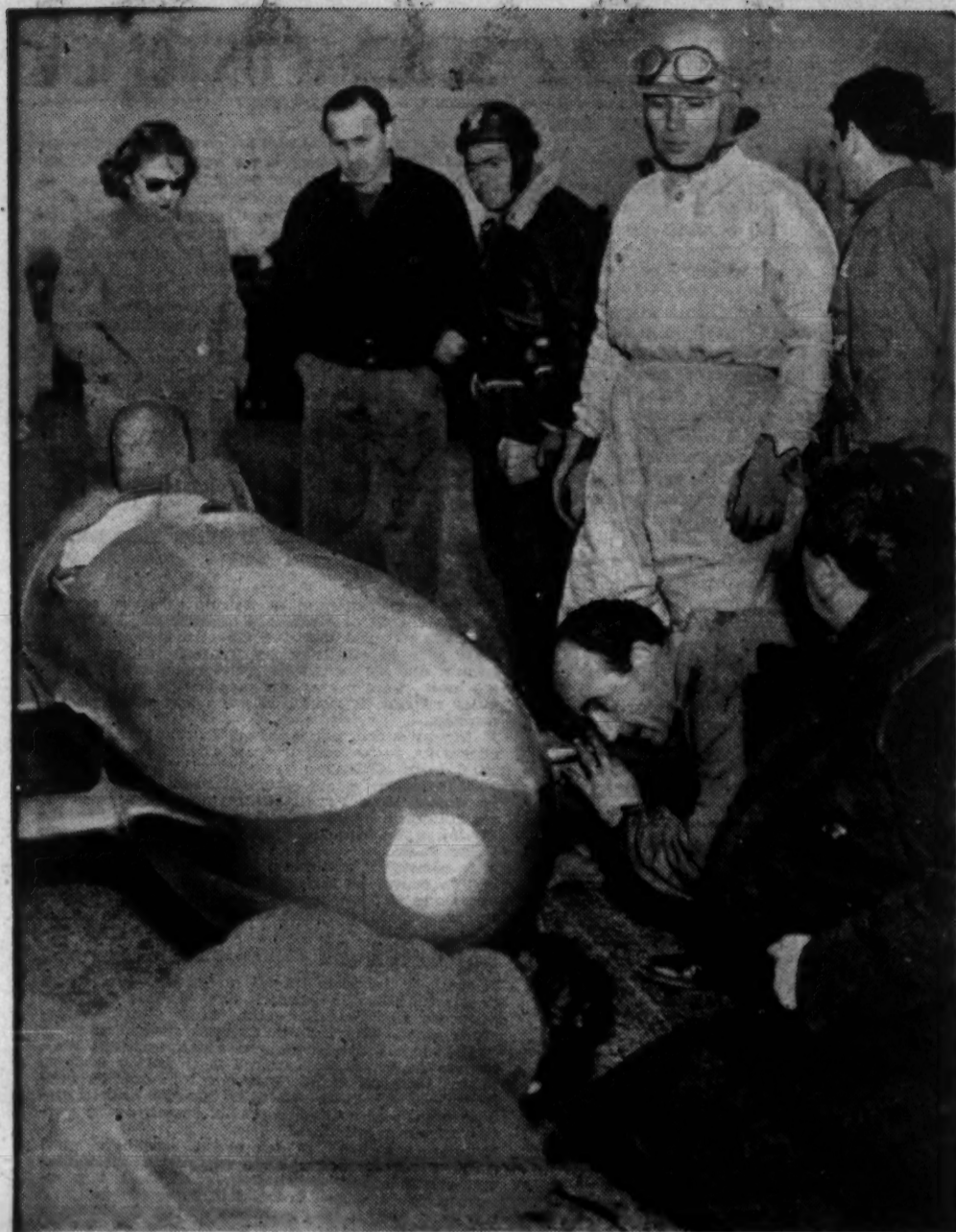
bre in quel di Brescia due dei quali sono stati oggi omologati superando i risultati raggiunti due mesi fa sul tratto Rovato Brescia. Per i profani va detto che non è un primato assoluto mondiale di velocità poichè questo, ottenuto con mezzo strapotente, appartiene al noto asso Colonnello Campbell, recentemente scomparso, ma primato di velocità della categoria più piccola delle automobili.

Venerdì, 18 mattina, alle ore sette eravamo in attesa anche noi al settantaquattresimo chilometro sulla via Appia. Spirava un ventarello freddo e Latinia si destava in un velo di nebbia. Pazienza per la nebbia, ma il vento proprio non ci voleva e l'ingegner Taruffi, mentre la macchina veniva messa a punto brontolava non poco. Poi il canto del motore ha afferrato tutti, il vento è stato dimenticato finchè il bolide si è mosso, danzando come una libellula sul nero dell'asfalto e un altro primato del genio italiano si è affermato nella grande pianura bonificata.

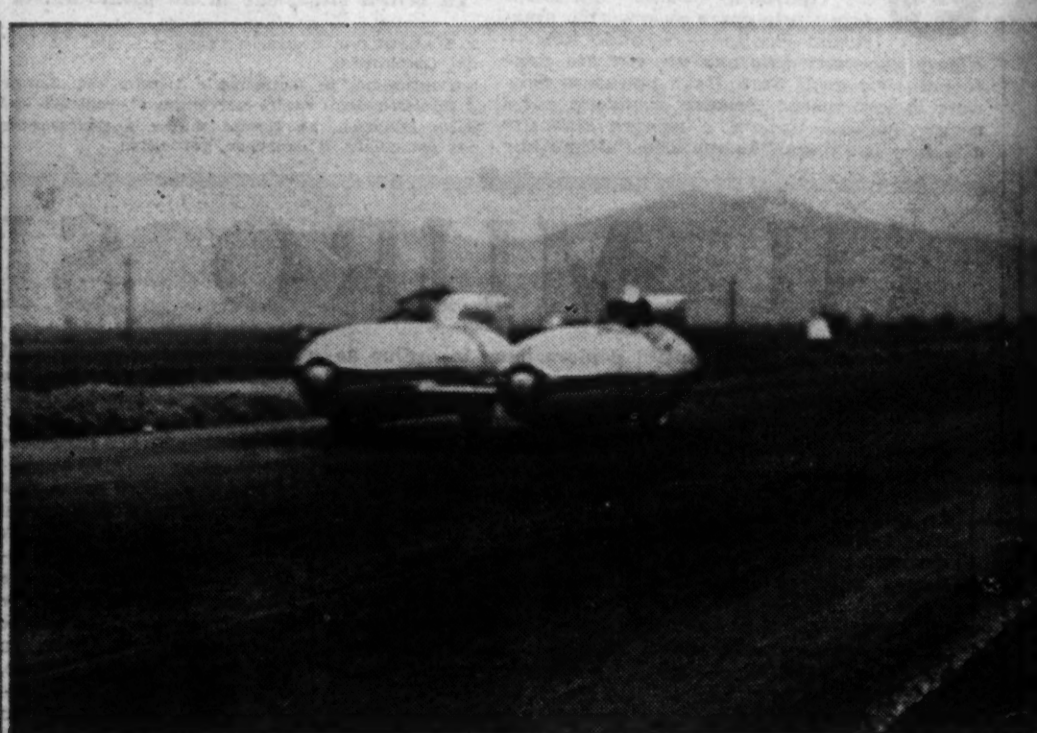
GUIDO FUMAGALLI

1 L'ingegner Taruffi veste una tuta bianca con un casco anch'esso bianco che copre il bianco un po' traditore dei suoi capelli che vorrebbero toglierli la sua baldanza giovanile. Intorno alla piccola macchina, ci sono i dirigenti dell'automobile club di Roma e di Latina. I cronometristi si sono appostati nei luoghi strategici; due tecnici della Pirelli esaminano le gomme di specialissima fattura perchè debbono sopportare più che il peso del veicolo di 300 chilogrammi, l'usura tremenda data dall'alta velocità. Tutto è in ordine ormai, non resta che far cantare il motore. Condizioni atmosferiche non buone.

2 I primati omologati venerdì sono quelli dei cinque chilometri e delle cinque miglia con partenza lanciata. Per avviare il «Tarf» due meccanici si armano di tubi da innestare nel telaio unico punto consistente di appoggio nella leggera vetturina fatta con fogli sottili di lamiera. Taruffi saluta gli amici e si fissa nel siluro di destra per chi guarda la foto, dove sono i comandi. L'altro siluro raccoglie il motore, il cambio e tutti gli organi principali. I meccanici spingono il «Tarf», finchè il motore si accende con poderosi rombanti starnuti. Ma il «Tarf» non scatta subito: ancora un ritocco indispensabile.

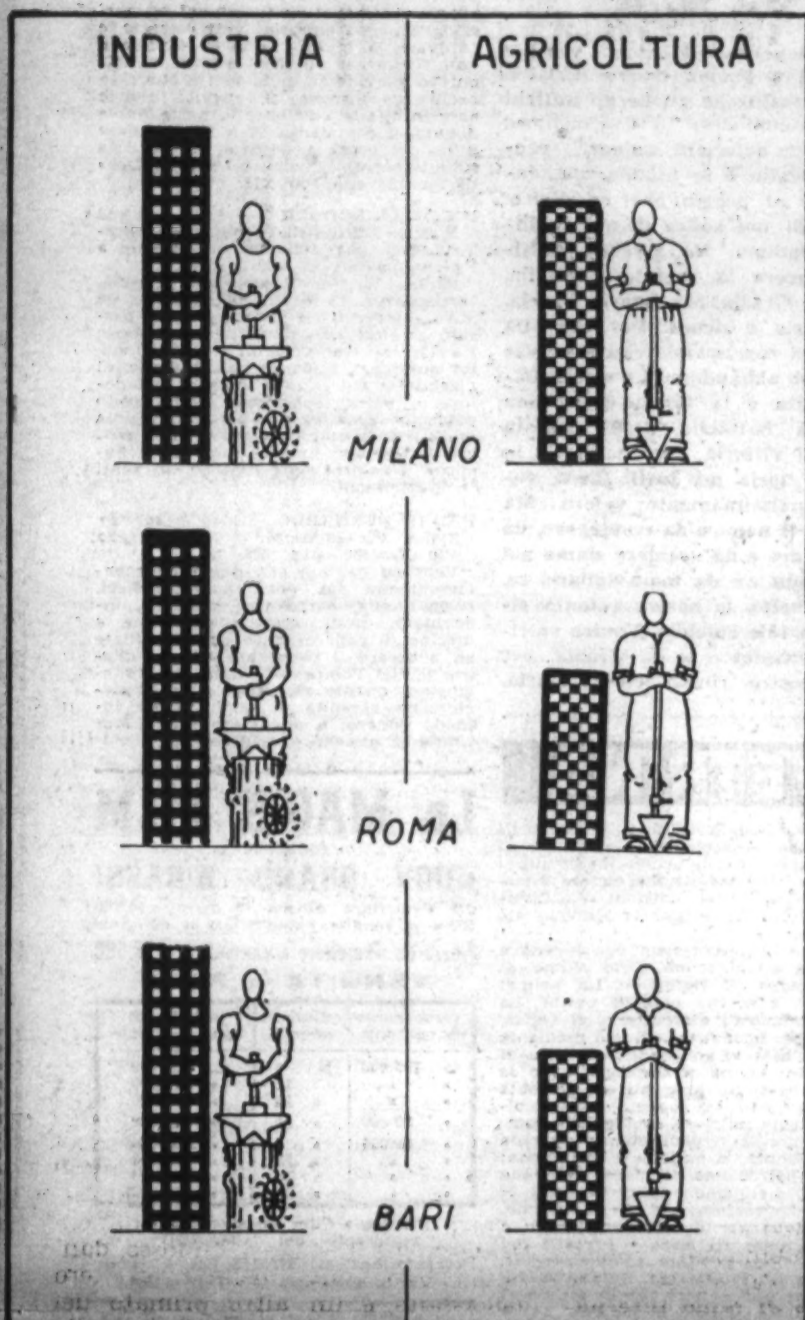


3 Il motore installato sul «Tarf» è di costruzione della moto Guzzi. E' a due cilindri, raffreddato ad aria e sviluppa una potenza di circa quarantacinque HP a 7.400 giri. Non ha compressore. Taruffi esce dal bolide che è tutto un sussulto per il ritmo del motore impaziente di muoversi. Occorre fare ora una sostituzione importante, quella delle candele con le quali il «Tarf» è stato messo in moto. Vengono installate delle candele specialissime ideate dallo stesso Taruffi. Poi finalmente il guizzo della partenza e addio...



4 La macchina partita la vediamo saettare davanti all'obiettivo e ne possiamo ammirare la sua stabilità. Taruffi ha lavorato un anno di seguito per prepararla e ne è orgoglioso. I due siluri collegati da due sottilissime travature complanari a forma alare opportunamente orientati, sono bilanciabilissimi. La guida è docilissima fatta sulle ruote anteriori che sono direttrici non con il solito volante ma a mezzo di due leve. La frenatura è a comande idraulico con uno speciale dispositivo di sicurezza che entra in funzione in caso di rottura di una tubazione.

SALARI GIORNALIERI



L'egoismo, caro amico, rurale, è come la gramigna che tu conosci bene. Una brutta erbaccia che attecchisce ovunque, nell'animo dei ricchi e dei poveri, dei capitalisti e del proletariato, degli intellettuali e degli operai. Ognuno cerca di arraffare per sé, senza curarsi se nuoce ad altri.

Ed il bufo è che ognuno sbandiera grandi principi di eguaglianza e di giustizia sociale proprio nell'istante stesso in cui tenta di sopraffare e danneggiare gli altri.

Guarda che cosa sta avvenendo nel settore industriale. Di tanto in tanto abbiamo nuovi scioperi pittorescamente chiamati: scioperi a catena, scioperi a singhiozzo, scioperi a scacchiera.

Di questo passo, occorrerà rivedere l'articolo della Costituzione italiana che parla di Repubblica fondata sul lavoro. Meglio sarebbe denominarla Repubblica fondata sullo sciopero.

Si tratta — dicono gli agitatori — di giuste rivendicazioni contro il grezzo egoismo dei datori di lavoro, contro le insopportabili ingiustizie sociali.

Ma confrontiamo un po' le condizioni di vita dei lavoratori dell'industria e dei lavoratori dell'agricoltura.

Non sto a sciorinarti le cifre dei rispettivi salari, perché ti si rimescolano nel cervello e non ti fanno capire un bel niente.

Ferma un minuto la tua attenzione sul disegno qui riprodotto, eseguito apposta per te.

I salari giornalieri degli operai « comuni » dell'industria e dell'agricoltura sono rappresentati dalle colonne, perché debbono sorreggere i bilanci delle famiglie operaie.

Osserva l'altezza delle colonne che è proporzionata all'altezza dei salari. Puoi constatare che i salari dell'industria sono sempre più elevati dei salari dell'agricoltura, pur trattandosi di operai « comuni » aventi presso a poco le stesse attitudini e addetti a lavori non molto dissimili.

Inoltre nell'Italia centro-meridionale i salari sono più bassi ri-

I SALARI in agricoltura e nell'industria

spetto all'Italia settentrionale impersonata nella grande Milano.

Ma non basta rilevare la differenza di livello dei salari giornalieri, agricoli ed industriali. Bisogna pur considerare la durata diversa della occupazione.

Nell'industria l'occupazione è generalmente stabile: vi si lavora ogni giorno, col tempo buono e col tempo cattivo, d'estate e d'inverno.

In agricoltura i braccianti avventizi, ossia i giornalieri di campagna, possono lavorare quando il tempo è buono; debbono incrociare le braccia quando il tempo è cattivo. Essi, sono richiesti nei periodi dell'anno in cui si addensano i lavori campestri. Rimangono, invece, forzatamente disoccupati nel lungo inverno, durante la cosiddetta « stagione morta » quando la campagna riposa, magari sotto una coltre immensa di neve.

Non basta ancora, in fatto di disuguaglianza di trattamento fra gli operai dei due rami di produzione: agraria e industriale.

Presso le industrie sono in atto sistemi assistenziali e previdenziali a favore degli operai che l'agricoltura ignora, purtroppo.

Dopo una vita di lavoro, l'operaio dell'industria può ancora contare su una liquidazione finale, su una pensione modesta ma sicura; l'ope-

raio agricolo non se la sogna nemmeno la liquidazione e la pensione.

Con ciò non voglio dire affatto che l'operaio dell'industria abbia da scialare; ma egli sta meglio dell'impiegato statale e del bracciante agricolo.

Sta meglio proprio perché gli altri stanno peggio.

Perché lo Stato finanzia con miliardi di lire le industrie dissestate dagli scioperi e tiene a bada i propri impiegati.

Perché l'agricoltura sopporta gli alti prezzi dei prodotti industriali e quindi ha scarsi mezzi da destinare ai salari agricoli.

Nonostante ciò, è sempre dalle industrie del nord che partono i segnali convenuti dagli agitatori per i movimenti di piazza.

Ed è triste vedere che, mentre un milione di disoccupati cerca lavoro, gli operai occupati, e pagati settimanalmente, si agitano per perdere il lavoro che hanno, mandando alla malora le industrie che ancora si reggono in piedi con il puntello dei finanziamenti governativi.

Sono gli scherzi tragici dell'egoismo che offusca gli animi, così come la gramigna danneggerebbe i tuoi campi se tu non la estirpassi con le tue mani callose.

ANTONIO SPAGNOLI

6 Raggiungiamo Taruffi al traguardo con un tempo minimo di 7 minuti primi. Siamo ansiosi di raccogliere le impressioni del corridore. Taruffi calmissimo si è messo già il cappotto per tornarsene a Roma.

— E così?... — domandiamo con lo stupore giustificato per noi trascrittori di statistiche.

— Così, che cosa?...

— Ma il brivido della folle velocità?...

Taruffi sorride. Ci ricorda che a Monza sull'Alfa ha toccato i 300 km. orari, che detiene 22, dico 22, primati mondiali motociclistici, molto più scomodi e pericolosi degli attuali, tra cui quello del km. lanciato a 274 km./ora e quello dell'ora con 250 km./ora. e che ha il primato, non ambito, di solenni ruzzoloni.

— Mi sembrava di essere una lumaca!...

Salutiamo cordialmente. Di ritorno, premendo sull'acceleratore, stringendo i pugni in un supremo sforzo, abbiamo raggiunto gli ottanta km. Ci sembrava volare sulla nostra « Topolino » che pure ha 50 cmc. di cilindrata in più della vetturella di Pietro Taruffi.



5 Seminati lungo il percorso tra il km. 74 e il km. 82, là dove s'iniziano i 5 km. ci sono i cronometristi che registrano con apparecchi elettrici, prescritti per l'omologazione ufficiale, i tempi raggiunti. Per gli appassionati delle statistiche diremo che queste sono notevolmente inferiori a quelli ottenuti dall'inglese Gardner, il detentore dei primati e cioè per i 5 km. lanciati 1 minuto e 38 secondi e per 5 miglia lanciate 8 minuti e 42 secondi. Taruffi ha impiegato invece per i primi 1 minuto e 26 secondi e per le miglia 2 minuti e 18 secondi.



CRIVELLO

IL PAPA TRA LE QUATTRO MURA...

« Il Paese » è un quotidiano romano « paracomunista » dietro il quale lavorano quei massoni che si sono vestiti di rosso. Il direttore di esso, l'on. Smith, si è affrettato a commentare il discorso del Santo Padre per il Cardinale di Ungheria (si è affrettato tanto, che ha cominciato a commentarlo nel giornale uscito sei ore prima del discorso stesso).

Ma nel commento scritto dopo (21 febbraio), l'on. Smith, è stato colpito dalle quattro mura: « Ciò che va sottolineato — egli scrive — è la volontà del Pontefice di "non rimaner chiuso nelle quattro mura del tempio" come chiuso non rimase in occasione delle elezioni del 24 aprile... ».

Tutti sanno (perché il Papa parla... all'aperto) in che senso il Papa ha condannato la comoda teoria del prete, chiuso in chiesa, che deve limitarsi al rito e non pensare alle gravi questioni della famiglia, della scuola, della società — nelle quali la Fede e la Chiesa hanno il dovere di dire le loro provvide parole.

L'on. Smith, fantasticando, non vede che elezioni, americani e guerre atomiche. Ma intanto, non può nascondere che l'ideale del suo cuore è proprio quello: chiudere il Papa tra quattro mura e lui, servire il... papa del Cremlino tra la Loggia massonica e le Botteghe oscure.

ATTENTI AL TESTAMENTO

L'argomento può non essere allegro; ma pure riguarda un po' tutti. E', più o meno, nota la curiosa avventura capitata al compagno Ceranfi, nativo (nientemeno) di Predappio. Già sindaco rosso di Predappio nel '21-'22, poi squadrista nero ed entusiasta si da chiedere di partecipare come volontario, nonostante la tarda età, alla guerra, diventò rosso come il fuoco dopo la liberazione. Il più rosso di tutti; non perdonò neppure alla quercia cosiddetta « del Duce » e la tagliò. E' morto e il suo testamento diceva: « Lascio a mia moglie debiti e crediti. Voglio essere sepolto in camicia nera ».

Lasciamo andare quello che è avvenuto! Limitandoci a ricordare la saggezza della Chiesa, che raccomanda, a chi può e deve, di fare testamento e di tenerlo... aggiornata, per evitare, dopo il funerale, i litigi o le risate degli eredi.

«SCOMPOSTE CHIASSATE SANFEDISTE»

Con le mani tra i capelli — per lo scandalo e per il dolore — la romana « Unità » ha denunciato le scomposte imprese dei sanfedisti contro la Legazione d'Ungheria. Si tratta semplicemente di questo — come dice la cronaca —: « L'11 febbraio circa mille giovani cattolici adunatisi in via Nomentana hanno sfilato ordinatamente sotto le finestre della Legazione d'Ungheria in via dei Villini, al canto del « Christus vincit » ed inneggiando al Papa. Successivamente il corteo ha raggiunto piazza del Gesù, ove si è sciolto al grido di « Viva il Papa », « Viva Mindszenty ». I giovani hanno poi assistito alla benedizione nella stessa chiesa del Gesù ».

Ecco tutto! Che c'è di scomposto? Fare il confronto con una manifestazione rossa o anticlericale, in cui predominano i pugni tesi, i fischi, le grida di morte, di abbasso e... di piazzale Loreto. Invece, le masse cattoliche gridano alla vittoria di Cristo ed evviva: Vita! Vita! Ecco la differenza.

(Nei giorni stessi, a Roma, i comunisti per protestare contro il film « Sipario di ferro » hanno occupato le sale, sparando bombette fumogene, provocando il panico tra gli spettatori; ed hanno tagliuzzato la pelle... delle poltrone. Quale compostezza!).

VENTI COMIZI IN UN GIORNO

Solo a Roma, il 17 febbraio i comunisti hanno organizzato venti comizi per spiegare il caso del Cardinale d'Ungheria e dimostrare che è un criminale. L'opinione del mondo civile è diversa, ma che importa?

In uno di questi comizi la festa è guastata dall'intervento di un gesuita, il P. Pellegrino, che mette le cose a posto. Naturalmente, i rossi vogliono rispondere ma non sanno come e dove cominciare.

All'improvviso: « Sono un pastore protestante — dice un vecchio dalla barba enorme — e tutti l'ascoltano mentre enumera i peccati della Chiesa Cattolica ed esalta il protestantesimo. Applausi scroscianti: tutti convinti. Solo un capocellula intelligente, in fondo alla sala, si mette le mani tra i capelli, inorridito ed urla: "Non capite niente, anche questi sono nemici, sono più pericolosi, non capite niente" ».

Non capir niente, è facile. Ma noi pensiamo alla barba (forse è una barba... sfratata) e alla faccia di bronzo di questo gaglioffo di pastore che — pur di dire male del Papa — esalta i carnefici di Budapest. Contro i quali le stesse chiese protestanti hanno... protestato! E questo fa, il barbuto imbecille, nel giorno stesso in cui 15 suoi confratelli subiscono a Sofia un processo analogo a quello del Cardinale.

QUATTRO PAROLE

Le udine — sotto forma di giunta d'intesa tra le donne comuniste e quelle socialiste — hanno votato (« Avanti! », 13 febbraio) una lunga mozione per la pace nella quale si dichiara la guerra... alla scuola cattolica.

Esse vogliono « intensificare i loro sforzi nella lotta comune... » per una scuola laica e democratica; per smascherare la speculazione della Democrazia Cristiana e delle gerarchie ecclesiastiche tendenti a confondere la difesa della religione, che nessuno minaccia, con la difesa dei loro privilegi economici e delle loro posizioni di dominio politico ».

E' il caso di dire che la bugia è un sostantivo di genere femminile? No. Perché sappiamo distinguere tra donne e... udine. Ma raccomandiamo alla storia queste quattro parole: « nessuno minaccia la religione »!

TIMARRE

ITALIA CATTOLICA

(Rassegna della Civiltà Cristiana)

SOMMARIO

DI GENNAIO-FEBBRAIO

- Non materia, spirito!
- Gli Anni Santi nella storia, di PIERO CHIMINELLI.
- Da Roma al Mondo: L'Apostolato cattolico nei secoli XVII e XVIII, di RENZO CARMIGNANI.

- Duomo di Milano, dalle infinite merlettature, di CARLO PIERI.
- Etica cristiana, finanze pubbliche ed economia.
- Il volto cristiano d'Italia: Dati e rassegne.
- Libri d'oggi.

SCAMPOLI

INIMICIZIA

Un umorista francese, Alphonse Karr, disse, un giorno, ad una signora: « Io, vedete, sarei, sotto ogni aspetto, un onest'uomo, capace di qualsiasi virtù: potrei, anzi, diventare un santo addirittura. Ma... c'è qualcuno che mi ostacola: ho, contro di me, un nemico formidabile e proprio in casa mia... ». « E chi è? ». « "Moi même": io stesso! ». La risposta può sembrare una "boutade". Ed è una profonda ed amara verità. E' in altri termini, ciò che assieva (cito a senso) San Paolo: « Lo spirito e la carne lottano in me. Io mi compiaccio della legge di Dio e anelo a seguirla, ma c'è, in me, un'altra legge che mi rende schiavo della colpa. Voglio il bene e non lo fo: aborro dal male, eppure lo fo ». Battaglia interiore. Dissidio. Quotidiana tragedia. "Homo duplex". Due uomini nel medesimo individuo. L'uomo della luce e l'uomo

delle tenebre. L'uomo vecchio (Adamo) e l'uomo nuovo (Cristo). Un contrasto che anche gli antichi filosofi conobbero: "Video meliora, proboque: deteriora sequor": veggo il meglio e lo plaudo, ma, intanto, è al peggio che vo dietro. Ognun di noi soffre di questo intimo dramma. Nè sarebbe possibile vincere la segreta battaglia, senza la Grazia. Ma, con la Grazia, la vittoria è sicura. Pur che alla Grazia si corrisponda con generoso e operoso abbandono. La storia della Santità è la storia di codesta diuturna battaglia e di codesta diuturna vittoria. Una battaglia in cui c'è gloria per tutti. Basta volere: fortissimamente volere. Ma siccome il nemico da respingere, da sconfiggere e da uccidere siamo noi stessi, non c'è da meravigliarsi se, troppo volte, la nostra volontà ripugna a tale suicidio (l'unico suicidio legittimo) e se la Grazia, per colpa nostra, riman lettera morta.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

La posta di Benigno va indirizzata all'« Osservatore Romano della Domenica » - Casella Postale 96-B - Roma.

XXV

E' arrivato all'amministrazione del giornale, a mezzo c. c. p. un versamento di L. 5250, accompagnato dalla seguente causale: « Abbiamo letto sull'« Osservatore Romano della Domenica » n. 51 il pietoso caso dell'amico D'Addario. Con fraterno e cristiano affetto inviamo questa piccola somma unita alla assicurazione delle nostre preghiere per lo sventurato amico ».

P. Un piccolo gruppo di operai Lessonesi - Zoccola Giannina vedova Grosso, Lessona Biellese.

Amici, sarò un sentimentale impennato (e Dio mi mantenga tale!) ma questa breve nota, stilata alla buona, col cuore in mano, alla vigilia dell'Epifania, vale per me — e deve valere per tutti i fratelli in Cristo — come un inno sacro o una preghiera.

Ho ricostruito con l'immaginazione la scena ed ho visto Giannina correre di qua e di là per lo stabilimento col nostro giornale, e mostrarlo alle amiche buone. Certo, una giovinezza inerte come quella del povero D'Addario, con la vecchia mamma malata a carico, costretto a vivere nel fondo di un letticcio misero, senza possibilità di curarsi, deve aver fatto battere di pietà il cuore generoso delle operai di Cristo, le quali sanno che Marta fece bene, sì, ad occuparsi delle faccende di casa, ma meglio fece Maria, che non perse una parola del Maestro, feconda di Grazia. Fece meglio Maria, che non è da credere, come credono molti, che trascurasse le cose di questo mondo. Gli è che di fronte alla presenza di Gesù, ebbe così fine intuito da rimandarne il disbrigo. E il Maestro la lodò, mentre rimproverò dolcemente Marta.

Le brave operai lessonesi han fatto qualcosa di più: hanno ascoltato le parole del Cristo: « Beati i misericordiosi » mentre accudivano al quotidiano lavoro, perché sanno che il lavoro eseguito in purità di spirito, diventa preghiera; e la preghiera, a sua volta, è sempre ricca di opere di bene.

Ho pensato che un filo invisibile, un filo che parte dal dogma della « Comunione dei Santi » può completare il quadro evangelico di questa carità esercitata fra poveri, e però più che mai bene accetta al Signore. Amici, ricordiamo ogni sera nelle nostre preghiere, il piccolo gruppo delle operai lessonesi perché siano di monito ed esempio ad eventuali « compagne » fuorviolate.

« Ora et labora »: è questo un appuntamento cui presiede Gesù.

BENIGNO

Tre avvertimenti: 1. Gli amici lettori non mi addolorino chiedendomi... la luna, cioè la sistemazione di operai o intellettuali disoccupati.

2. I beneficati ringrazino direttamente i benefattori. Fa sempre piacere sapere che all'appuntamento... ci si è effettivamente trovati in due.

3. « Repetita iuvant »: spedire sempre le offerte direttamente ai fratelli da beneficiare.

VETRINA

EUGENIO POLIDORI S. J. — Corso di Religione — Testo per le scuole di Religione e per le scuole medie superiori — 13. Edizione accresciuta e migliorata. — Roma, Edizioni « La Civiltà Cattolica », via Ripetta, 246. Pag. 414 - L. 600.

Due potenti impressioni, convincenti e durature, scaturiscono dallo studio di questo corso di Religione. La prima: un'ampia e serena luce di verità, educativa, formatrice. E ciò mediante un'aggiornata visione dottrinale, che di pagina in pagina si dispiega lungo le sicure vie di un processo severamente analitico e positivo, e che si estende all'intero tema religioso, apologetico, dottrinario, morale. Organicamente ripartita in un triennio, la materia è così divisa: I Anno - Problema religioso, Religione naturale, Religione soprannaturale; II Anno - Costituzione del Cristianesimo, Sintesi delle verità cristiane, Chiesa e società civile; III Anno - Precetti del Cristianesimo, l'Ordine soprannaturale, i Sacramenti, la Liturgia. Ne risulta che i più differenti settori che in ordine al tema religioso incidono per ogni verso



— sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle.

Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.



FOGLIANO

MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI

sulle necessità odierne e sulla sensibilità moderna, ricevono soluzioni salutari, mentre l'efficacia della forma avvince per chiarezza di evidenza e soda concisione espressiva. I cinquant'anni trascorsi dalla prima edizione hanno aperto e coltivato a questo corso di Religione una giovinezza fiorente, quanto è l'immatura giovinezza delle verità che esso ordina ed insegna. Si ravvisa inoltre che, in questa edizione, la parte finale dovuta al compianto P. Mario Barbera e concernente la Liguria, è riveduta sulle tracce dell'« Enciclica Mediator Dei » di Sua Santità Pio XII.

NICCOLO' RODOLICO - I tre sciuscià Milano, Istituto di Propaganda Libreria, 1938, pag. 121, con illustrazioni a piena pagina. L. 350.
Bruno, Sergio, Vasco: tre sciuscià, lustrascarpe, trafficanti di sigarette, ed altro. Storia triste di un giorno, passato sì, ma non dimenticato. Ebbene l'Autore ne trae vivacità di narrazione, un autentico romanzo, un insieme di vicende, a cui le note sapienti del dolore e della redenzione conferiscono efficacia educativa e la particolare gioia della lettura amena, tanto cara ai fanciulli. Formato grande, copertina illustrata a colori, espressive ed attraenti le illustrazioni.

PADRE BERNARDO - Riso e sorriso. Roma, via Etruschi 7, Tipografia Plo X, 1949, pag. 320. L. 600.
Ventuno capitoli con duemiladuecentocinquanta tra anagrammi, bisticci, sciolgilingua, barzellette, aneddoti, indovinelli, motti, arguzie e decine e decine di capi di altre cose destinate ad avverare il proverbio « Uomo allegro il ciel l'aiuta ». In casa, nel collegio, nel circolo ricreativo, questa ricchissima raccolta di buon umore intende donare, e dona, ore serene per ridere o, almeno, sorridere.

La MAGIS FILM

comunica

NUOV GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m « MARBO » e vendite rateali fino a 24 mesi

Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.000
» 90.000	» 24	» 10.000
» 60.000	» 6	» 39.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »

Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 651504.

« GRAZIE AL "METODO CICCONESI" mi è facile ormai l'interpretazione armonica di qualsiasi opera musicale classica, mentre, d'altro canto, sento di aver conquistato quella sicura padronanza della tecnica dell'armonizzazione che tanto agognavo raggiungere ». F.to: Aligi Camalini, San Sepolcro (Arezzo). Gli stampati informativi e 4 lezioni saggio vengono inviati agli interessati ad uno studio per corrispondenza dell'armonia e della composizione. Inviare L. 360 a: « Metodo Cicconesi » - Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30).

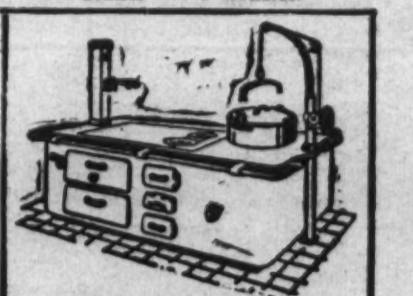
L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone

si può avere in diversi tipi o formati dal

Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER

Trento - Via Grazioli



CUCINE per Istituti Religiosi, Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 290.979

Nuove efficacissime

CURE VEGETALI

per tutte le malattie

Opuscoli gratuiti

Stabilimenti BLANC - S. Zita 33

GENOVA

Volete conservarvi sani? Bevete CHINA-CHINA PISANTI

RINASCONO LE FERROVIE ITALIANE

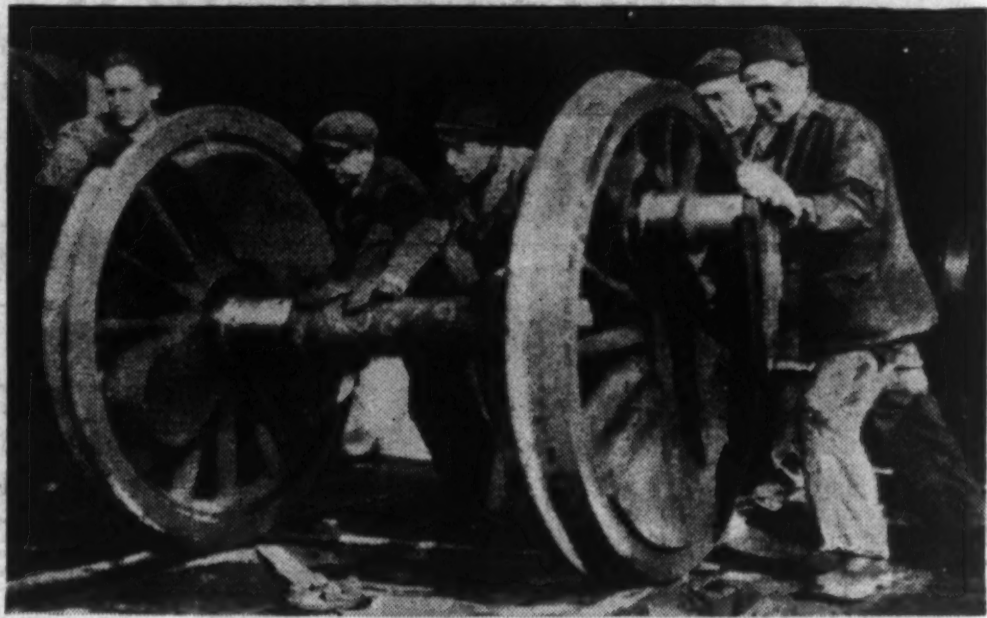
Ormai stanno per finire le « domeniche di Corbellini ». Quelle particolari domeniche che si può ben profetizzarlo, passeranno alla storia. Per due anni questo Ministro, « tecnico » per antonomasia, ferroviere nato, figlio di ferrovieri, ha trascorso « il riposo festivo » del « settimo giorno » in straordinarie cerimonie, tutte uguali nel loro svolgimento, eppur per niente stancanti, per niente monotone, capitoli d'un libro che si può considerare ormai terminato.

Dopo una settimana di dense fatiche ministeriali, parlamentari, tecniche, il Ministro dei trasporti la domenica andava... « ad inaugurare » partendo da Roma con una personale automotrice che egli stesso guidava con mano esperta e sicura e giungeva ora in una stazione appena ricostruita e fresca di calce e di vernici, ora in un ponte risorto su un grande o piccolo fiume e che attendeva il primo bacio del treno, ora sotto una galleria nuova forante una montagna, ora su tronchi ripristinati in punti difficili ed erti o sulle rive del mare o nelle pianure o nei colli, ora presso centrali e impianti e fabbricati prodigiosamente rifatti.

La domenica il Ministro Corbellini « battezzava » la Ricostruzione Ferroviaria, fra una selva di bandiere tricolori simbolo della patria vivente e operante, sotto l'ombra della Croce sempre presente, con l'auspicio della Benedizione di Dio che era spesso un Vescovo a impartire.

La Ricostruzione Ferroviaria! Se ne è tanto parlato, è vero; tutti hanno riconosciuto che questo è stato il settore in cui più degli altri si è lavorato (ed era stato il più disastroso della guerra), tutti hanno visto nell'opera dei ferrovieri (dirigenti, tecnici e personale comune) il segno del Genio Italiano, dell'ingegno e dello spirito italiano; tutti conoscono le miracolose statistiche che documentano prodigiosi progressi; ma pochi sanno forse come questa grande opera materiale sia stata soprattutto frutto d'una fede, di un dato di fatto spirituale che si chiama fiducia, nelle forze del lavoro e nell'avvenire; fiducia nella Provvidenza. Sotto l'auspicio di questa fede nella Provvidenza Divina è cominciata e finita la ricostruzione d'un ponte, d'una stazione, d'una galleria. All'inizio dei lavori giungeva il Sacerdote e sull'argine d'un fiume, o fra un cumulo di macerie, o presso una galleria franata, benediceva e invocava l'aiuto di Dio. Lavorarono per mesi gli operai e spesso a rischio della vita, sospesi a delle armature, a venti, trenta metri di altezza sulle impetuose acque del Po, della Magra, del Serchio, dell'Adige, dell'Isonzo, del Mincio ecc., su strapiombi montani, o in difficilissime posizioni. Studiarono e realizzarono gli ingegneri, piani arditi, lottarono i tecnici contro la deficienza degli elementi e delle materie, superarono gli amministratori difficoltà in-

genti d'ordine economico; c'era da curare la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee e nello stesso tempo da ricostruire il distrutto, da progettare tale ricostruzione, da elaborarla da eseguirla. E la distruzione era stata ingente: 35 per cento nelle linee a doppio binario, 10 per cento nelle linee a semplice binario, 35 per cento nelle linee delle stazioni per un complesso di 7074 chilometri; i ponti distrutti furono 811 in ferro (e fra questi i più importanti attraversamenti sul Po, sul Ticino, sul Taro, sul Tevere) e 3943 in muratura. I fabbricati delle stazioni demoliti o danneggiati ascendevano a 4375, quelli degli alloggi 21.401 (risultato: pari numero di famiglie senza alloggio); era stato danneggiato il 26 per cento delle gallerie a doppio binario e il 17 per cento delle gallerie a binario semplice mentre la percentuale di distruzione segnava il 65 per cento per gli apparati centrali elettrici e il 50 per cento per quelli meccanici e idromeccanici, mentre su otto centrali elettriche esistenti in Italia ne erano cadute ben sei; riguardo alle linee elettrificate sul 8972 km. erano stati resi inservibili 4429 km. di trame per alta tensione e sul 12.000 km. ben 10.800



Volontà di uomini e novità di mezzi garantiscono l'avvenire delle ferrovie italiane

chilometri di binario elettrificato. La percentuale di annientamento delle locomotive a vapore segnava il 60 per cento. Su 1531 locomotive elettriche se ne erano perse 1000, e su 895 automotrici ne rimasero 125. Il parco delle carrozze e dei bagagliai fu falciato

di ben 9900 unità (80 per cento della consistenza anteguerra), e quello dei carri di ben 90.000 su 150.000.

Cifre, cifre, cifre! Non spaventarono i ferrovieri. Essi le vinsero. La rete ferroviaria italiana è tornata ad essere l'orgoglio della nazione. I numeri dell'anteguerra sono stati raggiunti. In molti settori superati. Da Milano a Roma nell'ottobre del '45 i treni impiegavano 32 ore e 59'; ora appena 7. E potrei citare molti altri esempi.

E per l'Anno Santo avremo una delle più perfette e complete reti ferroviarie del mondo dice Corbellini.

Per l'Anno Santo! Chè questa è l'ultima meta dei nostri ferrovieri. Il nostro Ministro ne parla spesso, l'ha udito chi scrive queste note, chi l'ha talvolta seguito in qualcuna delle sue indimenticabili domeniche. Domeniche trascorse in un'atmosfera incredibile di gioia, di commozione, di umanità, di concordia. Via la politica, e viva il lavoro, il lavoro santo, il lavoro benedetto, il lavoro che dà vita! Suonavano le bande dei paesini all'arrivo del treno che da anni non si rivedeva (e il treno in molti luoghi voleva dire la vita), sventolavano le bandiere, applaudiva la gente e sorridevano tutti contenti operai e tecnici, ricchi e poveri. E lucicavano gli occhi a molti, e talvolta piangeva anche Corbellini, come ad Ancona, nella « sua » Ancona che ebbe la stazione « rasa » al suolo completamente. Si vedeva la vita tornare.

E tutti si risentivano « buoni ». Il Vescovo o il parroco benedicevano, e col Ministro recidevano il nastro tricolore. Belle, indimenticabili domeniche ottocentesche, piene di musiche, di fiori e di sorrisi, benedette da Dio e consacranti il lavoro di un'Italia in gran parte turbolenta e... scioperante.

MARIO GUIDOTTI

CINEMA

IL SIPARIO DI FERRO di William A. Wellman

Realizzato a scopo esclusivamente propagandistico, questo film narra l'odissea di un funzionario sovietico in Canada, convertitosi alla democrazia e perseguitato dai suoi connazionali, terrorizzati all'idea di veder scoperte le loro mene nei riguardi della fabbricazione della bomba atomica. Il film è valido unicamente per le verità espresse nel dialogo, alcune di vero sapore piccante in senso politico; l'azione purtroppo stagna in un clima da documentario, nonostante la buona interpretazione di Dana Andrews e di Gene Tierney.

LE VIE DELLA CITTA' di Byron Haskin

Un detenuto viene rilasciato e scopre che il suo ex-socio, divenuto ricco nel frattempo, non intende assolutamente dividergli con l'amico la propria ricchezza; attraverso varie vicende, in cui l'ex-detenuto rischia di tornarsene nuovamente in prigione, la giustizia termina col trionfare. Burt Lancaster e Kirk Douglas sono i due colleghi divenuti rivali: fra di loro s'interpone la figura — dolce nelle intenzioni del regista, ma in realtà inespressiva — di Elizabeth Scott.

RITORNA SE MI AMI di Frank Borzage

È un film di propaganda aviatoria, realizzato una decina d'anni or sono. Un giovane pilota, proveniente dall'Accademia, viene inviato a far parte di uno stormo da battaglia; i colleghi lo accolgono con diffidenza e lo sospettano perfino di voler distogliere l'affetto della moglie del comandante dal marito. In un'azione pericolosa, l'allievo salva la vita al suo capo ed acquista definitivamente la fiducia dei colleghi. Robert Taylor, l'allievo, Walter Pidgeon, il comandante e Ruth Hussey, la moglie, sono gli interpreti di questo film, piacevole e melato, diretto con il consueto mestiere da Borzage.

DUE MARINAI E UNA RAGAZZA di George Sidney

Si tratta d'una commedia musicale la cui trama ha il solo compito di permettere al noto tenore Frank Sinatra di far udire la sua calda voce ed al ballerino Gene Kelly di esibirsi in alcune danze, alcune delle quali ben congegnate.

Due marinai ottengono quattro giorni di permesso e, giunti una volta a terra, finiscono per innamorarsi della stessa ragazza; varie complicazioni, quindi una soluzione che lascia soddisfatti tutti, attori e spettatori. L'inserzione di disegni animati in alcune scene di ballo è realizzata con gusto e risulta divertente.

PIERO REGNOLI

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico... e non sono per nulla intorno nate le viole, anche se un proverbio milanese, ma non solo milanese, se lo ricorda pure lo Zanella, promette i delicati fiori della mamma per la fine di gennaio. La antica... novità è che un altro sciopero si è di questi giorni attuato a Milano e, come gli ultimi, sarebbe passato quasi inosservato se non avesse avuto alcuni protagonisti alquanto caratteristici. E' lo sciopero dei dipendenti Enti Locali praticamente dei dipendenti, per Milano, del Comune. Negli uffici gli impiegati di ordine e di concetto sono rimasti tutti ai loro posti, con alto senso di civica responsabilità ed anche perché in maggioranza organizzati in un Sindacato autonomo, il quale non ha ravvisato la necessità di uno sciopero.

A MILANO NON FA FREDDO

I dipendenti invece di minor grado, quelli hanno pensato che lo sciopero ci voleva. Ed ecco chiuso il portone della Cassa Civica, perché il custode ha deliberato di scioperare, ed ecco assente l'impiegato, che deve distribuire la streptomicina ai poveri, perché ha pensato

che fosse suo dovere recarsi alla Camera del Lavoro, e strillino pure i poveri congiunti di persone malate... E perché prima di astenersi non ha pensato di organizzare in un sindacato dipendente dalla Camera del lavoro anche le malattie e di far dichiarare loro sciopero, per solidarietà? Ecco uno sciopero che tutti avrebbero approvato e che avrebbe riscosso gli unanimi consensi! Anche i fuochisti delle caldaie da riscaldamento delle scuole hanno pensato di astenersi dal loro lavoro (ed in questo caso è veramente sudato!). Bambini degli asili, fanciulli delle elementari, allievi delle medie al freddo... Veramente il capo del sindacato, invitato a voler esentare dallo sciopero tali dipendenti, ha risposto al sindaco che, data la mite temperatura di Milano, non era il caso, in quanto la mancanza di riscaldamento poteva creare disagio, ma non danno. Così è che alcuni direttori di scuole elementari hanno dovuto rimandare a casa gli scolari, per non tenerli a gelare nelle aule... dato che per ora la capitale della Lombardia non è ancora anoverata tra le stazioni di riviera o tra quelle climatiche. Accanto al riscaldamento è mancata anche, sempre ai bambini delle ele-

mentari, la refezione scolastica, perché anche questa ben si sa che viene distribuita ai ragazzi delle classi abbienti!

Questo diventa ora lo strano di questi scioperi che, essendovi libertà di organizzazione, basta che ci sia tra gli addetti ad un servizio uno che si imponga con la forza... persuasiva della prepotenza, perché il servizio non cammini più.

IL SINDACO DIMISSIONARIO

Ed anche questa è una vera novità: perché il Sindaco di Milano era riuscito attraverso alla sua abilità diplomatica, alla sua eloquenza curata e provvida a mantenersi ed a mantenere a galla la civica amministrazione attraverso a tante burrasche, così che era diventato per Milano una... istituzione quasi intangibile. Ma questa volta il Consiglio comunale, non ostante tutti i tentativi dialettici, tutte le manovre e le ma-

novrette, ha voluto le dimissioni della giunta e del sindaco. In coincidenza con le sue dimissioni il Sindaco ha trovato scioperante il suo autista, sempre perché aderente al sindacato della Camera del lavoro. Ed anche questo ritarderà le sue consultazioni per cercare di dar vita ad una nuova Giunta. Quale? Come verrà? E sarà possibile vararla e con quale durata, dato lo stentato numero di maggioranza che potrebbe avere? Sono tutti interrogativi che si affacciano alla mente dei cittadini, i quali per ora godono le strade sudice più che mai e le altre amenità di una certa disorganizzazione. Là dove erano bei viali tenuti con cura, oggi crescono le erbacce, là dove si avevano i pettinati « parterres » di verde, oggi c'è un po' di quel famoso orto di Renzo descritto dal Manzoni. Dovunque cartacee, bucce di aranci e di altri frutti, un mosaico di lordura, che fa un — bellissimo vedere!

L'OMBRA SUA TORNA CH'ERA DIPARTITA

Si è inaugurato alla Sede dell'Azione Cattolica un busto in memoria di Piero Pagnoli, opera del Castiglioni. Chi ha conosciuto il grande pioniere della Azione Cattolica Milanese, lo avrebbe voluto più vivo e parlante: per quanto si fissi lo sguardo, non si rivedono i suoi occhi piccoli, ma luminosi di una idea, ma ardenti di una fede sincera, ma lampeggianti di tanta cordialità, anche se talvolta burbera. Era stato il grande maestro di tanti che avevano con lui battuto le Parrocchie tutte della vasta diocesi per la propaganda di allora, intensa, spicciola, sistematica. Ed ogni lunedì voleva il chiaro, semplice, schematico rapporto: ascoltava meditabondo, accarezzandosi il breve pizzetto, che allora era nero: poi dava consigli, ammonimenti con quella sua parola vivida, incisiva, precisa. Si sentiva in lui un capo, un vero capo cui era bello ubbidire, perché si sapeva

quello che voleva. E soprattutto voleva zelo, attenzione, coscienza nel difficile compito. Voleva che il propagandista fosse esempio brillante di virtù, come lo era Lui con la sua vita così sobria, così limpida, così attiva. Alla Università Cattolica era l'impareggiabile amministratore, ma quando si ritrovava tra le schiere giovanili, se anche al principio vi veniva accigliato ed un po' severo, si vedeva ben presto spianarsi il suo volto ed il suo bel sorriso fioriva dopo non molto. Era il vero — Papà — dell'Azione Cattolica diocesana, anche se gli si dava scherzosamente il soprannome di — pancia elettrica —! Scomparso così subitaneamente, così preparato, ma così immaturamente. Alla vista del suo busto, sul ciglio di molti, che gli erano stati compagni dell'età più bella, è spuntata una lacrima di rinnovato dolore, ma anche di infinita gratitudine.

Claudio Cesare SECCHI

BIGLIETTO DA MILANO

NOVITA' AMBROSIANE

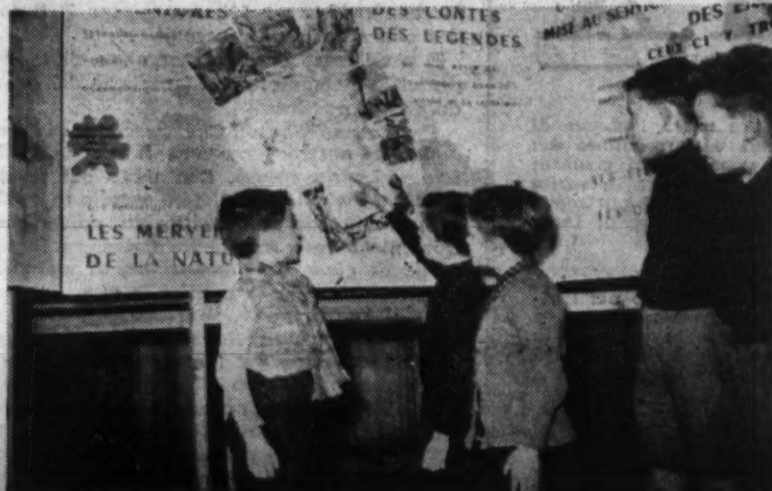
L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 60; fin. cronaca L. 80. Necrol. L. 50. Riv. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



BERLINO — La guerra fredda stringe sempre di più i suoi morsi. Ora anche gli americani hanno posto un blocco perché il flusso delle merci americane non benefici più le già affamate popolazioni della zona russa



Una mostra della stampa per l'infanzia a Parigi denuncia quello che è già stato ribadito in Italia che questa stampa è spesso non solo amorale ma antieducativa, in quanto esalta la violenza e dimentica il poetico regno della fantasia



Dal paradiso sovietico, tanto decantato dagli «agit-prop», ogni giorno fuggono soldati e civili. Due aviatori russi conversano con un americano



CANADA — Finalmente la tecnica a beneficio dell'uomo. Un elicottero-autoambulanza trasporta gli ammalati al vicino ospedale

puf
risponde... per le rime

A UN SACERDOTE OTTIMISTA

Caro don Z. come non rispondere un grazie al dono così prezioso di una Santa Messa! Che esso si effonda in benedizione anche su tutti i propositi che avremmo e che giorno per giorno si tenta faticosamente di realizzare.

Il suo ottimismo è anche il nostro. Rileggo le sue parole perché mi fanno bene: «...Del miei tempi io sono entusiasta: mi preme di vedere sempre più autentica nella sua verità la frase di Bossuet: "La Chiesa Cristiana è sempre nuova perché lo spirito che l'anima è sempre nuovo". Tutto serve alla causa cristiana: da Stalin a Mao, da Gottwald a Tito, da Togliatti al compagno che ci cammina accanto...».

E' vero. Per un gioco di luci del quale amano rappresentare la tonalità rossonera, essi fanno da sfondo alla luminosità di primo piano della Croce. Ne viene un contrasto di colori violento dove non c'è posto per sfumature tiepide e per il grigiore accomodante: sembra ormai finito il tempo dei programmi mistificati di progressismo cattolico o con dichiarazioni di fede «secondo piani prestabiliti». E' una manovra ormai dimenticata perché non ha reso, di fronte alla vigilanza dei cattolici italiani, gli effetti strategici desiderati.

E' doveroso riconoscerlo: questi uomini tengono accesa in noi la fede, così come le ventate più violente spolverano la cenere e rendono inestinguibile la brace.

E più il contrasto sarà vivo, più potremo essere ottimisti. Non perché una mitra d'una «volante rossa» si debba opporre quella d'una «volante bianca», forse quel giorno tutto sarebbe perduto. La superiorità sarà invece di chi saprà opporre una croce ad un'arma, di chi non si lascerà mai trascinare a truculenti cortei, minaccianti violenza e morte. Non per niente il nostro grido è — per tutti — l'autentico grido di ottimismo e di pace: Vita, vita, vita!

E a lungo andare la vita sa, con sua pacifica prepotenza, arginare la morte. E' vero, caro Don Zeta, bisogna essere entusiasti del nostro tempo.

FRA GLI AMICI POETI

Schierati su due file salutiamo alla voce un veterano dei nostri. Romano trasfervito che ai fasti del buon ceppo popolano unisce l'autentica nobiltà del suo distintivo di invalido di guerra, Ottorino Toti, festeggia i 70 anni di vita ed i 50 di attività giornalistica e poetica.

Collaboratore, redattore capo, fondatore di periodici, con una versatilità che va dal «Monitore dei Reali Carabinieri» fino al «Rugantino» e al «Messaggero», Ottorino Toti (alias Orotinto) ha presso di sé gli originali dei suoi lavori seminati un po' dovunque e può precisarci che in 150 volumi manoscritti, e per giunta disegnati e pupazzettati da lui, sono raccolti la bellezza di 700 articoli vari e di (attenzione!) 15.000 componimenti poetici «in romanesco, italiano, e cispadano».

Nel darne notizie aggiunge un suo modesto giudizio personale: «molta zavorra, poco di buono e qualche lavoro così così». Chi parla a questo modo dà già una buona garanzia e a persuadercene bastano tre sonetti romaneschi allegati alla lettera, armoniosamente e delicatamente elaborati, il cui indubbio valore ci autorizza ad approvare senza esame gli altri 14.997 lavori!

Caro Toti, come il vostro grande omonimo Enrico, (eroe per giunta della stessa guerra '15-'18), voi scagliate nel sole non la gruccia, ma lo strale d'oro che il più grande collega Carducci affidava alla mano del poeta. Non lamentatevi dei vostri 70 anni «di grama età», e quando nella ospitale Villa Ada che vi ricovera, a Montebuono (Rieti), sentite più acuta l'amarezza di una vita che vi sembra più inutile quanto più è lontana dalle sponde del Tevere, sfogliate tra i vostri 150 volumi, e vi troverete una riserva di gioia che potrà tornificarvi per almeno altri 30 anni.

Vi saluto in versi a nome dei colleghi: Per Ottorino Toti all'ora a pieni voti!

FESTE IN FAMIGLIA

ASSISI — Nella grande Basilica Assisiate — solennemente furono scambiate — le promesse del vincolo nuziale — tra il caro dott. Cesare Imperiale e Wally Marinacci ai quali va — il nostro augurio di felicità.

puf

POESIA D'ANGOLO

"SCIOPERERANNO I PRETI?,"

«Son cose da discutere? Lo sciopero dei preti?» commenterà l'anonima folla di tutti i ceti

un operaio umile il cui magro salario non basta per un minimum del vivere ordinario.

sbirciando il libro nitido (*) che sfoggia in vetrina col rosso dei caratteri sopra la copertina.

Vedrà, il lettore scettico, cader le insinuazioni sopra la grassa tavola gremita di capponi;

Dirà chi pensa d'essere più furbo: «Ma si sal son titoli che giovano per far pubblicità...»

vedrà l'intollerabile diuturno sacrificio di chi, considerandosi sempre all'altrui servizio,

Un libro, più è superfluo, più serve che accaparrì l'occhio del colto pubblico coi titoli bizzarri.

spesso ha la sola congrua legale, vale a dire: come compenso annuo quarantamila lire,

Non è così: leggetelo fin dai periodi amari con cui volle preludervi Don Primo Mazzolari,

cioè la dodicesima parte di ciò che è dato (e che non è bastevole) a un umile impiegato.

e poi lungo i capitoli — sempre bersagliereschi nel passo e nella logica — seguiti Don Bedeschi

Son pagine da leggere dovunque, a voce alta. Meglio della rettorica che gonfia mentre esalta,

mentre descrive il povero grande lavoratore che un giorno ebbe a suo carico la vigna del Signore

valgono queste autentiche cifre e notizie vive in cui si sente fremere la mano di chi scrive.

e che, si chiami parroco, prevosto, cappellano, o Vescovo, o canonico, è sempre — in primo piano —

Comprenderanno i critici leggendo queste pagine che assai diverso è scendere ad una esatta indagine,

che non sorbirsi in pubblico da chi non se n'intende stupefacenti immagini di mense e di prebende!

(*) E SCIOPERERANNO I PRETI? di Lorenzo Bedeschi - Ed. Società Apostolato Stampa 1949, pag. 218.

puf

LIBRI E LETTURE

A. G. — (Reggio Calabria) — Non conosco, purtroppo, che sia in commercio una biografia di S. Armando.

A. F. (Mesagne) — La rivista «Unitas» è pubblicata dalla Libr. Ed. Francesco Ferrari (Roma, via dei Cestari, 2).

G. M. (Albano) — Non mi risulta un periodico «Unità Cattolica» edita dalla Libr. Ed. E. Ferrari (Roma, via dei Cestari, 2).

T. B. (Grosseto) — L'Enciclopedia Cattolica di prossima pubblicazione (Ed. Sansoni, Firenze) non sarà messa in vendita a volumi separati. E' necessario sottoscrivere all'opera o mediante un unico versamento di L. 90.000, che dà diritto a ricevere i dieci volumi di cui si comporrà l'opera mano a mano che saranno pubblicati, oppure inviando all'editore una prima rata di L. 10.000, per l'acquisto del primo volume ed impegnandosi al versamento di rate dello stesso importo alla pubblicazione di ciascuno degli altri nove volumi.

G. F. (Livorno) — Per fare richiesta della Rivista «Témoignage chrétien» direttamente alla Direzione del periodico (30, Rue de Gramont, Paris).

G. C. (Villafranca Tirrena) — Delle opere di William Blake non esiste, nella traduzione italiana, che quella da lei citata. Altre opere italiane che considerano il poeta sono: «La poesia inglese e il suo contributo alla conoscenza dello spirito» (Vallecchi, Firenze) del Vivante, piuttosto diffusamente; la «Storia della letteratura inglese» di Zanco (Chiantore, Torino), di Praz (Sansoni, Firenze), di Rebora (Mondadori, Milano). Esiste, poi, una vasta produzione di opere inglesi, di cui potrei, se lo desidera, segnalare quelle almeno di particolare importanza. Le opere complete del Blake sono pubblicate ad Oxford (Oxford University Press).

R. L. (Ozieri) — La lettera che desidera inviare a Bartali, la indirizzi a Ponte a Ema (Firenze). Gli sarà certamente recapitata.

M. C.



LA CREMA DA BARBA PALMOLIVE.

- 1 produce schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume.
- 2 ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto.
- 3 conserva per 10 minuti la sua consistenza cremosa.
- 4 mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura.
- 5 sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.



VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli «SALVATORE CALAMIA — MARSALA».

